



BIBLIOTECA DELLA MODERNITÀ LETTERARIA
collana di studi e testi

diretta da
Anna Dolfi, Sandro Maxia, Nicola Merola
Angelo R. Pupino, Giovanna Rosa

[22]

Pier Vincenzo Mengaldo

In terra di Francia
Balzac e altri



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina: Illustrazione di Louis Édouard Fournier per il frontespizio
de *La Duchesse de Langeais* di Honoré de Balzac (1834).

© Copyright 2010
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-88467-2667-4

PREMESSA

Questi sono, è evidente, interventi di un dilettante attratto dal diverso, che se è conoscitore di qualcosa lo è d'altro, lingua e letteratura italiana. L'insistenza in questi sconfinamenti, in un breve giro d'anni recenti, indicherà almeno la buona volontà e la forza del richiamo, se non la competenza. Spesso è solo a una certa età non più verde che capita di voler uscire non occasionalmente dal proprio specialismo, e di avere l'impudenza di farlo. Ma forse indicherà anche qualcosa di più oggettivo: la coscienza del nodo indissolubile che lega le due letterature e civiltà, di Francia e Italia, tale in particolare che la seconda, per l'intero o quasi suo corso, non è comprensibile senza la prima; ed è una coscienza che va assolutamente trasmessa ai giovani, mentre purtroppo se ne registra la debole presenza in molti colleghi.

Ma ora è più opportuno passare alla prima persona. Io appartengo ad una generazione, forse l'ultima, per la quale la Francia non è stata soltanto una grande nazione fra le altre da ammirare e cercar di comprendere, ma una seconda patria e un faro. In quelli come me si è ripetuto in minore quel fenomeno che forse più di tutti rende unica la Francia moderna, e che per esempio è vistoso nelle arti figurative della prima metà e oltre del secolo passato, da Picasso e Modigliani in giù: la forza, e però naturalezza, con cui quel paese ha attratto e insediato in sé, ha fatto suoi tanti che avevano un altro passaporto. Senza alcuna premeditazione, ciò appare anche da questo libro. Fra coloro su cui mi soffermo, uno (Cendrars) è uno svizzero vagabondo, un altro (Simenon) è un belga, eppure è stato il maggior conoscitore della Francia profonda; uno è un apolide diventato francese nelle midolla, che più non si può (Apollinaire), e il grande regista alsaziano Ophuls nella strepitosa fase finale della sua carriera si sentiva francese a tal punto da volere eliminata la *Umlaut* dal suo cognome; alsaziano era pure il grande francesista e romanista Curtius, cui si deve la caratterizzazione moderna più pregnante della Francia e della sua cultura; e ancora è eloquente la provenienza di qualcuno dei poeti recenti di cui discorre l'ultimo saggio.

Mi sarebbe dunque caro se il lettore sentisse che, quasi al di qua dei

protagonisti e delle opere che mi azzardo a esaminare, questo libro ha come vero oggetto la Francia e, come avrebbero detto un tempo i filosofi, la categoria universale dello Spirito che in essa si incarna, e il cui fascino oggi, purtroppo, è molto appannato (anche per colpa dei francesi stessi). Le tappe della moderna cultura francese che questi saggi via via toccano, con tagli diversi, sono forse anche, nel mio animo, correlati di quella fascinosa Terra di Francia di paesaggi ondulati, canali a pelo terra, mirabili chiese, piccole città squisite, che ho percorso tante volte con abbandono e felicità; e s'intende, della sua capitale, "capitale" come nessun'altra al mondo.

Rispetto alla 1ª edizione (Taranto, Lisi 2004) di questo libro – che peraltro si è rivelata semiclandestina – sono nuovi i saggi secondo e quarto (inediti) e il quinto, edito in «Rivista di letterature moderne e comparate», LXI, f. 4, 2008, ma qui ritoccato.